

AVELLINO – Non c'è dubbio. Nessuno come la pioggia è capace di denunciare mancanze e cattivi comportamenti.

È lei che, implacabile, dopo aver bagnato le strade ci mostra le pavimentazioni butterate dai chewing gum masticati dai nostri bambini (e non solo da loro); è lei che, impietosa, fa risaltare le chiazze di unto nei pressi dei locali dove si friggono patatine; è lei che, crudele, evidenzia con le pozzanghere la pessima realizzazione degli scivoli per gli handicappati che invece di abbattere aumentano le barriere architettoniche; è lei che, disumana, crea tappeti di rami secchi caduti da piante oramai neglette; è lei che, inesorabile, si diverte a tirare fuori dagli angoli più remoti il pattume non spazzato; è lei che, infastidita, mostra l'incomprensibile filigrana delle pavimentazioni stradali creata da pezze e rappezzi eseguiti maldestramente; è lei che, malvagia, trasforma le strade di campagna intorno alla città in veri torrenti per le cunette divenute discariche di rifiuti di ogni sorta che nessuno rimuove ma che molti incrementano; è lei che, implacabile, porta in evidenza attraverso il mancato deflusso delle acque, le caditoie stradali occluse da sporcizia e terriccio e non pulite da tempo immemorabile; è lei che, beffarda, cancellando per poco il fastidioso odore di fritto che oramai aleggia lungo le strade della città, ci riporta ai freschi profumi di una tradizione oramai scomparsa.

Ancora: è lei che, rancorosa, costringendoci ad alzare la testa per capire quando le nuvole andranno via, ci addita i poggi che si affacciano sulla valle cementificati e mortificati da residenze volgari; è lei che, feroce, facendoci allungare lo sguardo alla ricerca del sereno che tarda ad arrivare, ci indica le montagne offese da cave e disboscamenti; è lei che, sadica, si diverte a sporcarci gambe e vestiti con gli schizzi che fuoriescono dai giunti delle pavimentazioni sconnesse dei marciapiedi; è lei che, sorniona, rendendo grondanti le siepi che, non tagliate secondo la regola dell'arte, dalle proprietà private debordano sul suolo pubblico creando disagi ai pedoni; è lei che, buona samaritane, disseta le erbacce infestanti che attecchiscono ai bordi delle strade cittadine e che nessuno mai rimuove; è lei che, malvagia, riempie d'acqua i cassonetti lasciati scoperchiati da utenti ed operatori e che, al momento della raccolta, inondano puntualmente ed immancabilmente di fanghiglia maleodorante la zona rendendo complicato e spiacevole il conferimento dei sacchetti.

Meditando su tutto ciò mi viene spontaneo pensare che il detto "Piove, governo ladro" sia nato qui da noi, e però bisogna riconoscere che i governanti, in questo caso, hanno avuto un consistente aiuto dai governati.